

16 agosto 2013 - Al monumento di S. Agata in via Dusmet

**Tu gloria della Sicilia,
tu letizia della Città di Catania,
tu onore dei tuoi concittadini!**

Esulta o Catania per il nuovo arrivo di Agata.

(Da un antico inno liturgico)

Carissimi fratelli e sorelle,

sono parole attribuite al Vescovo Maurizio, testimone del ritorno del corpo di S. Agata a Catania, quelle con cui ci salutiamo nella vigilia dell'887° anniversario del felice evento. Ma sono parole di un inno liturgico e dicono il segreto vero della gioia che la fede svela agli uomini. Il segreto della nostra gioia sta nel poter ricondurre la vita a Dio attraverso la preghiera e la lode.

1. Le grandi manifestazioni di affetto che vengono tributate al sacro corpo da parte di tutti, nei giorni in cui attraversa le strade della nostra città, ci dicono, così come pare essere accaduto da subito dopo il suo martirio, che Agata è il dono che la comunità dei cristiani offre indistintamente ad ogni uomo e donna. Agata, qui ed oggi, per tutti, é la mano tesa della Chiesa perché tanti possano pervenire alla "Gioia della fede", perché tanti possano aprire l'orecchio e il cuore al "Sì detto da Dio all'uomo in Cristo" e corrispondergli offrendo il "Sacrificio della lode" ed offrendosi in sacrificio di "Soave odore" come lei. Ecco il valore simbolico di quel "profumo" emanato dalle reliquie di Agata secondo alcuni cronisti dei secoli passati: le reliquie della martire non sono semplici resti mortali, ma presenza perpetua del suo Sì allo Sposo Gesù fino alla fine.

2. Siamo in cammino col sacro Velo, nei luoghi in cui in quel anno 1040 le lacrime dei catanesi causate dall'iniziativa di un potente, nel delirio del suo orgoglio, sembravano coinvolgere le forze stesse della natura. Anche la natura "che attende la rivelazione dei figli di Dio", sembrava partecipare alla speranza che Catania non avesse a perdere il suo tesoro più prezioso, attorno al quale la gente trovava un senso più alto per il vivere, ma anche per il morire.

Per le lacrime che anche in questo momento i concittadini di Agata versano negli ospedali, nelle carceri, nelle case a causa della disoccupazione, dell'infedeltà, delle dipendenze da droga, alcool gioco, realtà e rapporti virtuali etc, vorremmo che da questa antica riva del mare fino alla sommità del Vulcano ed in ogni parte, questo Velo si estendesse su tutti, portando la consolazione che viene dalla speranza cristiana nel Signore risorto.

E per le fatiche che la comunità cristiana di Agata, guidata dal suo Pastore, sostiene per annunciare il Vangelo e per umanizzare la società, vorremmo che, come un mare in burrasca, questo sacro velo si contrapponesse al furto dei valori umani e cristiani

che sembra perpetrarsi lentamente ma inesorabilmente anche nella terra di Catania e di Sicilia.

Arrivo a dire che, se è doloroso pensare ad una Catania senza Agata presente attraverso il segno delle sue reliquie, sarebbe altrettanto angoscioso pensare ad Agata senza una Catania che accolga, protegga e ravvivi la sua speranza cristiana nella concretezza delle scelte quotidiane. Papa Francesco ci ricorderebbe, a questo proposito, di non lasciarci rubare la Speranza e io umilmente aggiungo di non lasciarci rubare ciò che può fondare, motivare, accompagnare e dare una meta alla Speranza. Se costruiamo un mondo senza Dio e senza i valori antropologici fondamentali, la Speranza non avrà fondamenti.

Necessita una speranza viva che non si corrompa! E il ritorno di S. Agata nella sua città, di cui stiamo facendo memoria dopo quasi nove secoli, sebbene non né sia la ragione ultima, né è un segno molto forte. Così come a Mompilieri, dopo 18 anni dal ritrovamento della Madonna sotto la sciarra, il parroco, sintetizzando la speranza che ne era venuta per la gente che stava ricostruendo i propri paesi dopo l'eruzione del 1669 e il terremoto del 1693 ebbe a scrivere: *“Ora ci scordamo tutti li patimenti che ebbero quando scasso la montagna e abbrugiò li paesi vicini, ora che avemo trovata la nostra gioia e lo nostro conforto”*.

3. Carissimi, dopo 887 anni da quell'indimenticabile 17 Agosto 1126, domani incontreremo, ancora una volta il corpo della nostra Patrona che ritornerà in mezzo a noi. È impressionante rileggere quanto riportato nell'epistola del Vescovo Maurizio a proposito dell'amore dei catanesi verso il loro più grande tesoro ritrovato, e riconoscervi quasi una descrizione di quanto accade ancor oggi:

“Nel giorno 17 Agosto, dunque, alcuni nostri monaci del predetto castello la trasportarono onorevolmente. Noi vi andammo incontro, mescolando salutarmente i segni di giubilo con quelli di umiltà, a piedi scalzi e in bianche vesti. A questo insolito e veramente segnalato spettacolo, si adunò gran folla di popolo di ambo i sessi, di ogni condizione, età e religione, cosicchè andando e venendo ci impedivano il cammino, e colla loro ressa si pigiavano straordinariamente. ...due fanciulli portavano avanti le Reliquie del santo corpo, ceri accesi, che né per il soffiare dei venti, né – come avviene – per la vivacità e leggerezza dei piccoli, mai si spensero, ma sempre splendettero luminosamente”.

In mezzo a tutti questi e in questa storia di amore di Agata per la città e della città per Agata. Ci siete anche voi; e ci sono anch'io. Per un momento parlerò proprio di me. Frequentavo il primo anno presso la comunità del Seminario Arcivescovile e non perdevo nessuna occasione per andare ad offrire al bacio dei fedeli le reliquie della nostra Santa. Era, per me, un'occasione per realizzare un incontro di sguardi con centinaia di volti di adulti, giovani e bambini. Un incontro fugace, certamente, ma di quelli che portano in se la sintesi di una vita intera con la sua carica di gioie e di dolori e che ti lasciano tante ragioni per pregare. Non appena il compianto Monsignor Guerrera ci permetteva di avvicinarci per prendere le reliquie, con

malcelato disinteresse , facevo il possibile per aggiudicarmi il reliquiario con la mammella... a volte ne chiedevo esplicitamente il “cambio” con qualcun altro. Per fare questo insolito gesto, avevo, proprio in quel periodo, le mie ragioni... le ragioni di un figlio in ansia... . Capisco che dopo quasi 25 anni da quei giorni, questo momento mi dà l’occasione di rendere pubblica testimonianza di gratitudine a S. Agata. Grazie S. Agata... grazie!

Grandi eventi festosi e piccoli fatti quotidiani dicono un rapporto con e in S. Agata caratterizzato dall’amore ricevuto e condiviso. La presenza di Agata a Catania costituisce, quindi un grande richiamo alla carità e alla comunione o coesione per questo la invochiamo con una preghiera di introduzione al segno di pace che è molto antica:

*O Cristo, eterno Salvatore,
integerrima pienezza di salute,
per il cui amore la tua serva fu tormentata
con il taglio di quella parte del corpo
colla quale ai piccoli si ingerisce il succoso latte,
fa che anche noi,
succhiando il latte materno della Chiesa
non ci dilaniamo a vicenda,
affinché nutriti col latte della fraterna carità,
possiamo esser degni di partecipare alla società dei celesti.
R. Amen.*